

# Beatrice Marchi & Mia Sanchez

ROMA Villa Maraini Via Ludovisi 48 00187 Roma +39 06 420421 roma@istitutsvizzero.it

MILANO Via Vecchio Politecnico 3 20121 Milano +39 02 76016118 milano@istitutsvizzero.it

Date

**28.05.2021**  
**09.07.2021**

Location

**Milano**

**Istituto Svizzero**

Information

**La Città e i Perdigiorno**

Category

**Arte, Mostra**

istitutsvizzero.it

*La Città e i Perdigiorno* è il titolo scelto da Beatrice Marchi e Mia Sanchez per la loro mostra all'Istituto Svizzero a Milano. "Perdigiorno" è un termine dagli echi poetici che difficilmente può essere tradotto in altre lingue. Si riferisce comunque a personaggi che si perdono nel giorno e nel tempo, che vagano senza obiettivi e intenzioni specifiche, attraverso un paesaggio, una topografia urbana. E sono proprio questi i personaggi che incontriamo nelle opere di Beatrice Marchi e Mia Sanchez: una giovane donna con una giacca di pelle scura che vaga per Milano, un fotografo con un obiettivo gigante, o Mafalda, il cane con le orecchie cadenti.

Beatrice Marchi e Mia Sanchez ci raccontano di loro. Sono interessate alle loro storie, ai segreti custoditi nei loro desideri e nelle loro speranze, ai loro sguardi sul mondo, sullo spazio prevalentemente urbano, sulla città che attraversano. Per Mia Sanchez e Beatrice Marchi, la natura dei movimenti e la relazione tra le figure e il mondo hanno sempre connotazioni politiche. Le loro opere si nutrono di domande sulle possibilità di movimento nello spazio pubblico, ma anche del fascino per questo presunto vagabondaggio senza meta, che rende possibili visioni ed esperienze alternative. Le due artiste hanno sviluppato nuove opere in occasione della mostra *La Città e i Perdigiorno*. Un soggiorno (casualmente) simultaneo a Berlino, videocchiamate Skype e documenti Google condivisi hanno reso possibile e alimentato il reciproco scambio.

Mia Sanchez presenta tre video (di cui due inediti), e tre lavori installativi. Nel video *Fists Full of Secrets* (2019) incontriamo una donna che cammina per Milano con una mappa in mano. Forse è una sorta di detective, forse siamo noi. Forse sta seguendo qualcuno, forse siamo noi che seguiamo lei, o forse è il personaggio di cui sentiamo la voce: «But I see you, between all the people I spotted you – The memory is inseparable from the images, and this time I am sure your memory of it is the same as mine». In *Regina of Crossroads* (2021), vediamo una donna autista di autobus che guida l'enorme veicolo lungo percorsi definiti attraverso la città. Il suo movimento attraverso la topografia urbana è legato all'orario dei percorsi; il suo corpo e l'autobus, ci dice, "a un certo punto sono diventati una cosa sola". Nel frattempo, in *Pusher* (2021), seguiamo una giovane donna nelle sue commissioni. Il passeggiare le permette un po' di libertà di movimento, come un camuffamento. Proprio come la detective, i suoi movimenti attraverso la città sono casuali e definiti in egual misura. La videocamera si trova a volte molto vicino, a volte più lontano; quando allarga la prospettiva, la giovane donna sembra piccolissima tra le facciate intercambiabili dell'architettura che la circondano. L'artista affronta le relazioni tra persone e architettura, la transizione tra sfera privata e pubblica nelle sue opere *Leather Jacket e Trenchcoat* (2020) e in *YX* (2021). Nell'installazione, le lampade evocano la sicurezza di uno spazio interno, mentre le facciate dei grattacieli ammucchiate in Photoshop ci ricordano l'anonimato della convivenza nelle grandi città. Dietro ciascuna finestra dei grattacieli si nasconde una storia. E mentre in *YX* o in *Leather Jacket e Trenchcoat* guardiamo una facciata, una specie di superficie o pelle (vestiti), siamo incomparabilmente più vicini ai personaggi nei video. Il linguaggio è sia un punto di partenza sia uno strumento, per l'artista è la cornice in cui le identità vengono pensate, i riferimenti creati e le storie raccontate. Il linguaggio modella anche la relazione tra narrazione e finzione, due elementi che Mia Sanchez mescola ripetutamente nelle sue opere.

*Photographer* (2020) di Beatrice Marchi è un dipinto creato nel suo appartamento di Berlino durante i mesi del lockdown. Anche da qui la decisione di costruire questo quadro di grandi dimensioni assemblando singoli pannelli di legno di piccolo formato. Il dipinto ricorda una sorta di oggetto nascosto popolato di personaggi, storie e riferimenti. Vi incontriamo il fotografo (o la fotografa?) con un obiettivo fotografico sovradimensionato, quasi fosse una sorta di osservatore o osservatrice. Beatrice Marchi ha studiato le Baccanti di Euripide che estraggono il vino dalle rocce e che nel suo quadro nutrono le formiche. Per Beatrice Marchi quest'opera è anche espressione delle paure e delle insicurezze causate dalla pandemia e dal lockdown, anche e soprattutto nel suo lavoro, nella sua vita di artista professionista. Allo stesso tempo, l'immagine apre la porta al mondo fantastico che l'artista crea attraverso dipinti, video, oggetti e performance. Personaggi come il fotografo, il cui strumento di lavoro torna nella mostra anche con *The Photographer Lens* (2021), o Loredana, la donna con i riccioli selvaggi e le mani da granchio, si incontrano a più riprese nelle opere dell'artista. "Come with us – nel mondo parallelo" canta la band musicale nel video *The Photographer & The Friends (Nel Mondo Parallelo)* (2021) nella seconda sala della mostra - ed eccoli di nuovo: il fotografo, Loredana e Mafalda. Per l'artista sono probabilmente amici di vecchia data, ma soprattutto questi personaggi e queste storie vengono utilizzati per tematizzare la vita e il proprio ritrovarsi nel mondo. Come perseguiamo i nostri sogni e come affrontiamo le nostre paure? Quanto coraggio ci vuole per dire quello che pensiamo, per cantare ad alta voce e per trovare la propria strada? Attraverso la città, come osservatrice, come sognatrice, come perdigiorno.

Gioia Dal Molin, maggio 2021

*La Città e i Perdigiorno* di Beatrice Marchi e Mia Sanchez è la prima di una serie di doppie mostre all'Istituto Svizzero a Milano, che mette in dialogo giovani artiste e artisti, svizzeri e italiani, per rafforzare i legami tra le due scene artistiche.

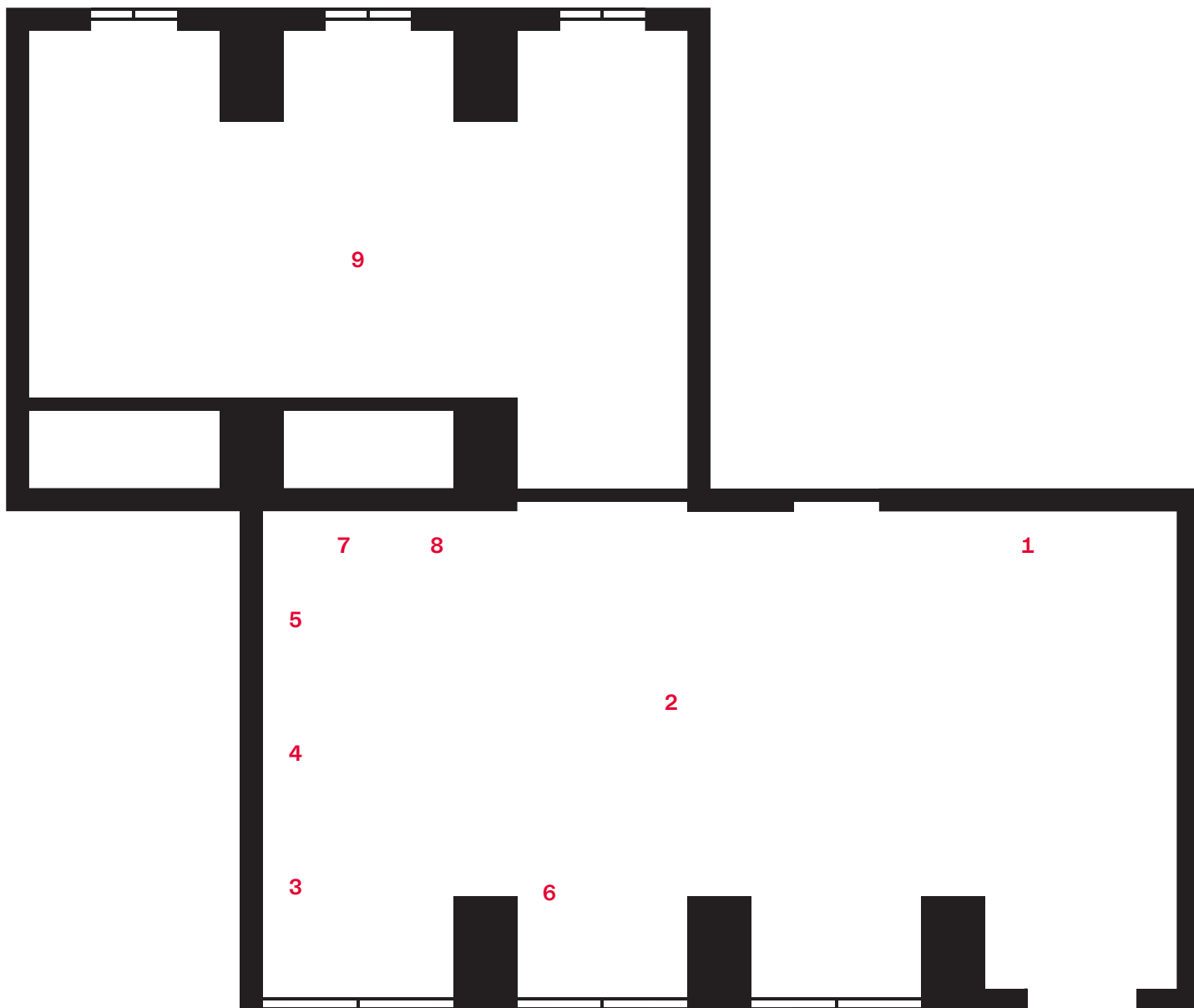
La mostra è accompagnata da un dialogo tra le artiste Mia Sanchez e Beatrice Marchi, la curatrice della mostra, Gioia Dal Molin, e la scrittrice e curatrice freelance Attilia Fattori Franchini.

## Biografie

**Beatrice Marchi** (1986, Gallarate, IT) vive e lavora tra Milano (IT) e Berlino (DE). Dopo essersi diplomata a Milano all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha ottenuto un MA alla Hochschule für bildende Künste Hamburg (HfbK). Tra le sue recenti mostre personali: Sandy Brown, Berlino; Casa Masaccio Centro per l'Arte Contemporanea, San Giovanni Valdarno; Riverside, Berna; Collezione Iannaccone, Milano; Hester, New York; Exo Exo, Parigi; Fanta, Milano; Gasconade, Milano. Il suo lavoro è stato esposto in varie mostre collettive, tra cui: MACRO, Roma; Museion, Bolzano; Palazzo Reale, Milano; Performance Space, New York; Mambo, Bologna; Galerias Municipais de Lisboa (Boavista), Lisbona; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; *Altri tempi, altri miti*, 16th Art Quadriennial, *Ehi, Voi!*, Palazzo delle Esposizioni, Roma; PAC, Milano; GAM, Milano.

**Mia Sanchez** (1988, Sevilla, ES) vive e lavora a Basilea (CH). Ha ottenuto un MA in Arte presso l'Institut Kunst di Basilea. Prima ha studiato alla Hochschule der Künste Bern (HKB) e ha trascorso un anno come studente ospite alla Hochschule für bildende Künste Hamburg (HfbK). Il suo lavoro è stato esposto in varie mostre collettive e personali, tra cui a: Salts, Birsfelden; Der Tank, Basilea; Galerie Maria Bernheim, Zurigo; Kiefer-Hablitzel Price (Kunsthhaus Glarus); Arsenic, Losanna; Milieu, Berna; Plattform (Fri-Art Fribourg); Golden Pudel, Amburgo; Stadtgalerie, Berna; Wallriss Fribourg. Mia Sanchez è stata nominata per lo Swiss Art Award nel 2020 ed è stata premiata con il Basel-Berlin Stipendium dell'Akademie der Künste Berlin nello stesso anno. Dal 2015 è co-iniziatrice dell'off-space Riverside.

Per informazioni:  
[press@istitutsvizzero.it](mailto:press@istitutsvizzero.it)



**1**  
Beatrice Marchi,  
*The Photographer* (2020) Acrilico e  
pastello su pannelli di legno,  
acrilico sotto vetro, 210x132 cm.  
Courtesy of the artist and SANDY  
BROWN, Berlin

**2**  
Mia Sanchez,  
*High Rise* (2021)  
Stampa digitale incollata su tubi di  
cartone, fili, paralumi, lampadine,  
pedistallo in MDF colorato

**3**  
Mia Sanchez,  
*Fists Full of Secrets* (2019)  
Video digitale, suono, 8'39"  
Protagonista: Costanza Candeloro  
Voice Over: Cassidy Toner  
Suono: Manuel Schneider

**4**  
Mia Sanchez,  
*Pusher* (2021)  
Video digitale HD, suono, 9'24"  
Cinepresa: Linus Weber  
Protagonisti: Milena Langer,  
Ivan Mitrovic, Osama Al Rayyan

**5**  
Mia Sanchez,  
*Regina of Crossroads* (2021)  
Video digitale HD, suono, 9'06"  
Protagonista: Désirée Meul

**6**  
Beatrice Marchi,  
*The Photographer Lens* (2021)  
Macchina fotografica, cemento,  
vetro, gomma, pvc, acciaio, allu-  
minio, treppiede, 190x130x100  
cm. Courtesy of the artist and  
SANDY BROWN, Berlin

**7**  
Mia Sanchez,  
*Leather Jacket* (2020)  
Vetro, legno dipinto, tessuto,  
stampa digitale, 150x95 cm

**8**  
Mia Sanchez,  
*Trenchcoat* (2020)  
Vetro, legno dipinto, tessuto,  
stampa digitale, 150x95 cm

**9**  
Beatrice Marchi,  
*The Photographer & The Friends*  
*(Nel Mondo Parallelo)* (2021)  
Video digitale HD, 15'38".  
Courtesy of the artist and  
SANDY BROWN, Berlin